

Food, boom di pizza, fritti e kebab: la Calabria +5,8%



Quarantamila imprese, quasi 6mila in più in soli 5 anni, per una crescita che sfiora il 17%. Per la pizza e il cibo take-away in Italia non c'è crisi che tenga, come emerge dalla fotografia scattata da **Unioncamere-InfoCamere** sui dati del Registro delle imprese italiane tra il 30 giugno 2013 e il 30 giugno 2018.

A livello regionale è la Lombardia a registrare il numero più alto in Italia di pizzerie a taglio e take-away (6.176), seguita dal Lazio (4.164) e dall'Emilia-Romagna (3.902). Ma in termini relativi, nell'ultimo quinquennio è stato il Trentino Alto Adige ad aver messo a segno la crescita più marcata (+27%), seguito dalla Sicilia (+24%) e dalla Lombardia (+22%).

A livello provinciale, il primato in termini di numerosità delle imprese del settore va a Roma, dove rosticcerie e friggitorie superano le 3mila attività, seguita da Napoli e Milano che si attestano sulle 2mila realtà. Le tre province sono ai vertici della classifica anche in termini di aumento delle attività appartenenti a questo comparto tra il 2013 e il 2018: +634 a Roma; +516 Milano e +433 Napoli.

Anche nelle realtà provinciali più piccole, però, i cittadini possono oggi contare su una rete crescente di attività specializzate nel cibo da asporto. I bolzanini hanno a disposizione, ad esempio, il doppio di esercizi (+52,7%) in più rispetto a giugno 2013, i bellunesi il 46,2% e i pisani il 42,8%. Aumenti oltre il 30% interessano, oltre alla provincia di Milano, anche quelle di Palermo e Livorno.

Il dinamismo dei pubblici esercizi, però, non nasconde le molte difficoltà che le imprese si trovano ancora ad affrontare. In un settore caratterizzato da un sempre più alto tasso di competizione, non tutti riescono a tenere in piedi la

propria attività a 5 anni dalla nascita. Delle imprese nate nel 2013, la metà ha abbassato la saracinesca entro i primi cinque anni di attività e 1 su 3 non è riuscita ad andare oltre il terzo anno.

Tuttavia non è così dappertutto: in alcune città italiane i numeri migliorano sensibilmente. A Sondrio, Aosta, Belluno e Terni i livelli di mortalità delle attività iscritte nel 2013 sono inferiori di oltre 10 punti percentuali alla media nazionale (45,6%). Di contro ad Isernia, Frosinone, Foggia e Brindisi pizzerie a taglio e rosticcerie sembrano avere vita più difficile: qui 2 esercizi su 3 non superano la prova dei cinque anni.

I negozi di questo tipo rappresentano ancora la prima forma di investimento per le comunità straniere e in particolare per quella extraUE che, con le quasi 9mila attività, nel periodo in esame ha visto aumentare il suo numero di oltre 2mila unità (il 36% dell'intero incremento di imprese del comparto), corrispondente ad una variazione percentuale superiore al 30% (contro il 17% fatto registrare da tutte le attività del settore).

Pizzerie a taglio e take-away

Distribuzione regionale delle imprese al 30.06.2018 e confronto con il 2013
Ordinamento per variazione % nel periodo

Regione	Imprese registrate al 30.6.2018	Imprese registrate al 30.6.2013	Differenza	Variazione %
TRENTINO - ALTO ADIGE	293	230	63	27,4%
SICILIA	3.498	2.816	682	24,2%
LOMBARDIA	6.176	5.060	1.116	22,1%
CAMPANIA	3.577	2.971	606	20,4%
LAZIO	4.164	3.479	685	19,7%
VENETO	3.046	2.557	489	19,1%
SARDEGNA	1.664	1.414	250	17,7%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	564	482	82	17,0%
LIGURIA	1.265	1.092	173	15,8%
PUGLIA	2.333	2.029	304	15,0%
TOSCANA	2.134	1.856	278	15,0%
EMILIA ROMAGNA	3.902	3.397	505	14,9%
VALLE D'AOSTA	59	52	7	13,5%
PIEMONTE	2.722	2.400	322	13,4%
BASILICATA	219	206	13	6,3%
CALABRIA	980	926	54	5,8%
ABRUZZO	839	796	43	5,4%
MARCHE	1.419	1.401	18	1,3%
UMBRIA	516	514	2	0,4%
MOLISE	152	158	-6	-3,8%
ITALIA	39.522	33.836	5.686	16,8%

Fonte: Unioncamere IngeCamere, Movimpresa

Geograficamente, la regione più attrattiva per l'insediamento di imprenditori extraUE è la Lombardia con poco più 3mila unità, seguita a lunga distanza da Emilia-Romagna (quasi 1.200 unità) e dal Piemonte (896). Guardando alla dinamica del periodo 2013-2018, l'area con la variazione percentuale maggiore per le iniziative di extracomunitari è stata la Campania (+60,5%) seguita dalle due isole, Sardegna e Sicilia, con un aumento del 51,7%.

Tra i paesi di provenienza degli imprenditori stranieri (con riferimento alle sole imprese individuali, le uniche per cui è possibile associare la nazionalità al titolare), quello più rappresentato è l'Egitto, con 2mila imprese individuali esistenti alla fine dello scorso giugno. Sugli altri gradini del podio le comunità di Pakistan e Turchia, rispettivamente con 790 e 533 esercizi. Podio confermato dalle tre comunità anche per la crescita in termini assoluti, mentre l'analisi degli incrementi in termini relativi del periodo porta alla ribalta alcune nazionalità non scontate: è il caso dell'Afghanistan, che ha visto

aumentare di 4 volte il numero di pizzerie e rosticcerie in cinque anni, o del Bangladesh, per cui la crescita è stata superiore all'80%.